

Segno di fecondità

Testi per la preghiera personale:

Sal 25(24),1-3; Sal 32(31); Qo 3,11; 3,14; Mc 10,29-30;
Mt 11,40-42; Lc 2,33-35; Gv 5,19-47; 19,28-37; 1Cor 1,18;
1,22-25; 1,30-31; 9,21-27.

Lettura dalla lettera di San Paolo Apostolo ai Galati (4,12-20)

Invochiamo lo Spirito Santo perché ci aiuti ad essere Chiesa, a costruire la Chiesa e ad abbracciare la logica della riparazione.

Come vi dicevo, il mese di giugno è il mese della riparazione: siamo chiamati a metterci in ascolto di questa esigenza fondamentale della vita cristiana, in un modo particolare, per cercare di comprenderne al tempo stesso la bellezza e la profondità e anche l'importanza e la gravità. In gioco ne va dell'unità della Chiesa, della comunione, della verità stessa dell'Eucaristia che celebriamo. Questo mistero dell'Eucaristia richiede che noi ci nascondiamo nel cuore di Gesù, che noi entriamo nel suo cuore innanzitutto facendo di noi una cosa sola, un corpo solo e un'anima sola, per quello che possiamo e riusciamo crescendo nella comunione; e al tempo stesso entriamo nel suo cuore aperto, nel suo cuore trafitto: questo è il grande mistero della redenzione!

Noi siamo invitati dal Vangelo a cercare di comprendere questo fenomeno strano, e quando l'evangelista Giovanni ci racconta l'episodio della lancia che trafigge il costato di Cristo esulta in una professione di fede molto forte e piuttosto strana. Com'è che l'evangelista Giovanni fa questa digressione sulla testimonianza, sul credere e sulla fede proprio in questo racconto? Giovanni interrompe il racconto della morte di Gesù e della sua sepoltura con questo lungo inciso. Io, arrivato a questo punto, mi stupisco sempre: ho bisogno di leggere questo brano per ricordarmi dell'importanza della riparazione nella vita della Chiesa, della significatività e della radicale novità!

Il messaggio della riparazione è il messaggio del Vangelo: se non capiamo la riparazione non capiamo la croce di Gesù, non capiamo il senso della sua risurrezione!

È proprio dall'offerta di noi stessi, che possiamo fare ogni mattina attraverso la preghiera al cuore immacolato di Gesù, che noi possiamo comprendere il senso del nostro essere cristiani.

E perché l'evangelista Giovanni si stupisce di fronte al sangue e all'acqua che sgorgano dal costato di Cristo? Cosa ci sta in questo fatto del costato trafitto di Gesù? Qual è il messaggio del Sacro Cuore? Cos'è che possiamo comprendere in questa immagine del cuore trafitto di Gesù?

Contempliamo la croce, contempliamo il crocifisso, vediamo il Figlio di Dio che dona la vita al mondo, che dona lo Spirito e siamo invitati, dalla meditazione di questo mistero della croce, a concentrarci sullo sfondo e sulla dinamica che noi non vediamo. Quando viene raccontata la crocifissione e la morte di Gesù, quando noi ci figurassimo la morte di Gesù e vediamo come non è poi così difficile capire che cos'è la croce di Gesù nella nostra vita. Provate a pensare ad una croce della vostra vita, a un momento simile a quello che Gesù affronta nella sua passione e morte sul Calvario. Magari c'è qualcuno che dirà: io non ho mai avuto una croce nella vita...allora proviamo ad immaginarlo...magari non abbiamo vissuto qualcosa di così cruento ma sicuramente un momento di fatica esistenziale, un momento traumatico.



Sapete tutti abbiamo avuto un momento traumatico originario: il parto, il momento in cui la nostra mamma ci ha detto che non potevamo rimanere dentro la sua pancia! È la nostra prima croce, ma noi siamo nati per rinascere perché la nostra vita non finisce con la morte ma va avanti. Magari questa esperienza del parto per noi è difficile da ricordare allora possiamo pensare ad altri eventi della nostra vita.

Quando Gesù è stato crocifisso che atmosfera emotiva c'era? Vi rendete conto subito che, se pensate ad una croce della vostra vita, scompaiono subito le musiche di sottofondo. Quando noi contempliamo il crocifisso trafitto ci viene abbastanza normale piangere, addolorarci con Maria per la morte di Gesù però noi sappiamo già che quel sacrificio di Gesù è un sacrificio che porta frutto. Voi pensate al mare di bene, di compassione, di carità che la morte di Gesù ha portato nell'umanità. Noi sappiamo già che quella esperienza della croce porta un bene enorme all'umanità e quindi quando la guardiamo vediamo già il segno della sua fecondità. È questo il grido dell'evangelista Giovanni che dice: "Io l'ho visto! Ho visto che il sacrificio di Gesù non è stato quello che doveva essere o sembrava essere per noi ma è stato qualcosa di fecondo. Caspita! Questo è un qualcosa di davvero straordinario, non posso tenerlo per me, lo devo dire!!!"

Cosa sembrava essere la morte di Gesù secondo i suoi crocifissori? Per i suoi stessi discepoli cos'era quella croce? Era una cosa assurda! Umanamente quella sofferenza lì era una cosa insostenibile, assurda, ingiustificabile, incomprensibile! Quella croce lì non la capiscono, non la accettano, li fa stare male!!! Esiste allora la possibilità che ci siano delle croci, che ci sia una croce che porta frutto? Che ci sia un dolore che è fecondo? Capite questa è la domanda che ci facciamo questa sera, pensando alla croce di Gesù dobbiamo imparare a ricordarci come l'hanno vista in diretta i suoi spettatori principali perché forse solo così riusciamo a riconoscerla nella nostra vita.

Le domande per l'approfondimento:

-Nella tua esperienza come vivi il mistero della riparazione? Come è possibile per te abbracciare la sua logica di bellezza, profondità e gravità?

-Perché l'evangelista Giovanni si stupisce di fronte al sangue e all'acqua che sgorgano dal costato di Cristo? Qual è il messaggio che io posso comprendere in questa immagine del cuore trafitto di Gesù?

- Prova a pensare ad una croce della tua vita e chiamala per nome. Esiste per te la possibilità che ci siano delle croci che portano frutto nella tua vita? Che ci sia un dolore che è fecondo? Qual è la tua esperienza?